Anno XII (Abbonamento postale) Giovedì 1 Marzo 1888 (Abbonamento postale) N. 52.

# LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI
Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

## Pel monumento
### A FRA PAOLO SARPI
### in Venezia.

La *Patria del Friuli*, anche col pericolo di dispiacere a que' gentili Sanvitesi, i quali avevano, tempo fa, ideato di onorare la memoria dell'illustre Servita nella loro Terra, sostenne ognora che sede degna di un monumento per Fra Paolo Sarpi, da farsi coll'obolo della Nazione, non poteva essere che Venezia. Quindi ricevemmo ieri con piacere una Circolare del Comitato ivi costituito, e di cui è Segretario e Tesoriere il nostro amico Prof. Giuseppe Occioni-Bonaffons, la quale ci invita a raccogliere sottoscrizioni anche in Udine e nel Friuli. Noi vi aderiamo con esultanza; e tanto più osservando come, dopo anni lunghi di aspettazione, le sottoscrizioni adesso pubblicate dai Giornali veneziani, lasciano intravedere che l'opera sarà compiuta.

E per compulsare i concittadini e comprovinciali ad imitare il fervore dei Veneziani, vogliamo oggi riprodurre il programma del Comitato, composto di insigni uomini di Venezia e della Regione Veneta, e di illustrazioni del Parlamento. E dapprima ricordiamo come nella seduta plenaria di esso Comitato, 26 gennaio 1888, sia stata eletta la Presidenza coi seguenti signori: Comm. Antonio Fornoni Senatore, Presidente — Comm. avv. G. B. Ruffini, Comm. avv. Bargoni Senatore, Vice - Presidenti — Cav. Prof. G. Occioni-Bonaffons, Segretario e Tesoriere — Cav. Prof. P. G. Molmenti, avv. C. Pellegrini, cav. Dott. R. Selvatico, membri.

Ecco il programma:

« V'hanno uomini che nell'ordine del pensiero rappresentano un alto scopo raggiunto; altri che personificano un grande concetto, in nome del quale l'Umanità tuttora combatte. Al novero di questi appartiene Fra Paolo Sarpi.

Ingegno maraviglioso per varietà e profondità di dottrina, nelle scienze naturali contese il vanto di taluna fra le più segnalate scoperte; nelle morali fu pari ai più grandi dell'età sua. Nel campo del diritto pubblico, mente sovrana, proclamò verità allora audaci, oggi universalmente affermate. Il potere papale, coi roghi della Inquisizione e colla minaccia delle scomuniche, ribadiva le catene dell'umano pensiero ed inceppava lo svolgimento delle istituzioni sociali: quest' umile frate, teologo e consultore della Repubblica Veneta, sostenéva in nome della patria una lotta gloriosa e fortunata contro la tenace teocrazia medioevale.

Primo d'ogni altro, in opere immortali per ispendida sapienza, dimostrò il grande principio della libertà e separazione della Chiesa dello Stato, e ne diè la più feconda applicazione a togliemento di funesti pregiudizi e d'inveterate prerogative, che negavano l'eguaglianza civile ed il progresso dei popoli. Rifiutate alla Chiesa le armi secolari, rivendicò alla religione la sublime missione d'inspiratrice di carità e d'amore fra le genti, in un tempo d'accanita intolleranza instaurando la libertà di coscienza.

Ai doveri di cittadino e alla fede d'uomo di Stato si mantenne devoto, nè venne meno agli obblighi del suo ministero religioso, che confermò colla purezza della fede, colla modestia della vita, colla santità del costume. Nemici nondimeno s'ebbe moltissimi, potenti e irreconciliabili; e la storia dell'umano incivilimento che fu scritta in gran parte col sangue di martiri, a caratteri gloriosi addita fra quelli il nome del Sarpi.

La Veneta Repubblica, antico asilo di libertà, rimeritò lui vivo delle più insigni dimostrazioni di stima; morto, gli decretava durevole ricordanza dell'alto pregio in cui tenne il suo ingegno e le sue virtù.

L'odio implacabile de' nemici, sopravissuto oltre la tomba, non solo impedì che il generoso decreto venisse posto in atto, ma, con sacrilego intento, persino le ceneri del grand'uomo tentò sottrarre alla venerazione de' posteri.

Oggi che l'Umanità, anzichè riposarsi tranquilla all' ombra delle franchigie conquistate, viatrice instancabile, con più lena prosegue il cammino, l'animo riconoscente si riconduce pieno d'ammirazione alla figura maestosa del grande Servita che precorrendoci ben oltre due secoli, ci lasciava acceso il fuoco sacro della civili riforme.

Erigere dunque un monumento alla memoria di fra *Paolo Sarpi*, è atto che torna ad onore di lui, e del secolo che intende recare ad affetto tale pensiero, ed è speranza in noi la fiducia che concorreranno al nobile intento quanti prendono parte alle lotte della libertà e del progresso civile ».

Le sottoscrizioni si ricevono dal Direttore - proprietario della *Patria del Friuli* Prof. C. Giussani, Via Gorghi N. 10.

## Parlamento Italiano

### Senato del Regno.

*Seduta del* 29 — Vice Pres. CANIZZARO

Crispi partecipa le dimissioni di Coppino e la nomina di Boselli a ministro dell'istruzione.

Partecipa quindi la conclusione del trattato di commercio con la Spagna e la firma del protocollo prorogante interinalmente l'antico trattato per due mesi.

Dice che la proroga attuale del trattato con la Spagna è la conseguenza logica della conclusione del nuovo trattato. Circa le trattative con la Svizzera e la Francia la situazione è la seguente: con la Svizzera fu firmato oggi il trattato che riserva il trattamento della nazione più favorita, onde proseguire le trattative. Circa la Francia i documenti presentati al Parlamento dimostrano gli sforzi compiuti dal governo italiano per giungere ad un accordo. Oggi si presentarono altri documenti comprovanti l'andamento delle trattative fino a ieri.

Se devesi subire e far subire il regime delle tariffe, la colpa non è del governo. Il paese apprezzerà la sua condotta e appoggierà i suoi sforzi. L'applicazione delle tariffe con la Francia non è un fatto nuovo; si esperimentò un'altra volta e dopo pochi mesi la Francia chiese di trattare.

Però le trattative non sono completamente interrotte. Durante le ultime trattative, Flourens dichiarò che il mutamento di propositi del governo francese devesi attribuire alle opinioni prevalenti nel parlamento francese.

Domani comincierà l'applicazione delle tariffe. — Oggi fu firmato il decreto che modifica le tariffe onde difendere i nostri interessi nella lotta che incomincia.

Procedesi all'appello nominale pella votazione della proroga del trattato.

Risulta approvato.

### Camera dei Deputati.

Seduta del 29 — Presid. BIANCHERI.

Crispi presenta la seconda serie dei documenti riguardanti le negoziazioni per la stipulazione del trattato fra l'Italia e la Francia.

Dichiara che nulla ha da dire circa il progetto in discussione, cioè proroga di due mesi del trattato esistente con la Spagna: questa proroga è necessaria per dar tempo ai due parlamenti di discutere e votare il nuovo trattato.

Per quanto si riferisce alle condizioni che si faranno al nostro paese ed alla Francia dal 1 marzo in poi, deve dire che il governo italiano ha fatto tutto ciò che era in suo potere perchè la tariffa convenzionale fosse stabilita fra i due paesi vicini. Il governo vi ha messa tutta la buona volontà, tutta la cordialità e spera che la Camera non vorrà su questo argomento impegnare una discussione; sarebbe doloroso che il parlamento italiano si volesse mettere in lotta col parlamento della nostra vicina.

Se altrove furono proferite parole che suonarono dolorose al nostro cuore, l'Italia deve rispondere con un silenzio che sia abbastanza eloquente per provare quali sieno i sentimenti del paese, del parlamento e del governo. — Dai documenti testè presentati, i rappresentanti della nazione e l'intero paese possono formarsi una sicura convinzione che l'Italia, sicura del suo diritto e forte dell'autorità che al governo viene dal parlamento, ha voluto essere longanime nelle negoziazioni. La stampa francese, dipingendo male il paese nostro e noi, aveva dato a credere che l'Italia per fini politici potesse e volesse non concordarsi con la Francia.

Ora questa sarebbe stata una politica dissennata.

Vi possono essere dolorosamente dei dispiaceri, non dei dissidi fra le due nazioni; ma resta nel nostro cuore forte e potente il desiderio che tra l'Italia e la Francia non ci siano nè dissidi nè questioni. Onde l'Europa, dopo la lettura dei documenti presentati dal governo, ci farà giustizia che noi non si poteva, non si doveva fare di più o di meno di ciò che si fece.

Se domani saremo costretti ad entrare nel regime della tariffa generale, la colpa non è nostra. Fino all'ultima ora noi ci siamo mostrati concilianti ed abbiamo dato prova che una guerra di tariffe non volevamo farla. Ogni guerra ha le sue difficoltà, e poichè non vi siamo chiamati, le affronteremo, sicuri che il paese, come noi abbiamo fede, mostrerà quella compattezza e quella risoluzione che nei pericoli maggiori ha mostrato e che lo ha fatto riuscire trionfante dai pericoli medesimi. Noi questa sera pubblicheremo il decreto che modifica moltissimi articoli della tariffa nostra, di fronte alla Francia; si tratta di difenderci, non di offendere. Sventuratamente spira in Europa, e in Francia specialmente, un'aria protezionista che scoraggerebbe i più caldi e fedeli fautori del regime della libertà commerciale. E' un effetto dei tempi nostri, è il suismo, l'autonomia che, se ben diretta, potrà dare l'occasione anche all'Italia di uscire più forte e più potente anche economicamente. Ma bisogna che siavi accordo completo fra la nazione e il governo.

Noi, dopo avere acquistato l'indipendenza nazionale, dopo essere diventati il popolo forte e sicuro dei suoi destini, bisogna che lo diventiamo anche economicamente e finanziariamente per renderci indipendenti dalle altre nazioni; voi aiutateci, noi vi seguiremo.

Nicotera non considera punto grave il presente momento: il nostro paese ha superato ben maggiori difficoltà e potrà superare anche questa, mercè la calma dignitosa che il governo continuerà a conservare, e la calma del paese.

L'Italia non può avere alcun desiderio di impegnar lotte con le armi, nè lotte economiche con la Francia, ma essa deve mostrarsi forte opponendo l'unanime consenso nella tutela della dignità nazionale.

Deplora che per ragioni di infermità non possa farsi sentire una voce autorevole per devozione alla patria; ma è sicuro che se Benedetto Cairoli fosse qui terrebbe il suo stesso linguaggio. Non c'è bisogno d'un voto per provare al governo che il paese lo seguirà sempre nella via tracciata dal presidente del Consiglio. Se questo voto occorresse, egli lo darebbe di completa fiducia.

Ferrari Luigi, perchè non si èmai fatto appello invano all' assemblea italiana quando si tratta di sostenere il governo in momenti difficili, così desiste per ora dalla presentazione di un' interpellanza che intendeva rivolgere al governo per conoscere le cause che hanno dato luogo alla presente situazione ed i mezzi che il governo medesimo intendeva di adottare per superarla.

Il presidente legge l' articolo unico del progetto per la proroga del trattato esistente con la Spagna.

Votasi il progetto a scrutinio secreto: risulta approvato con voti 209 contro 16.

Si stabilisce per mercoledì lo svolgimento dell' interpellanza Bonghi sulle condizioni dell' università del Regno.

Riprendesi la discussione dei progetti per modificazioni al procedimento relativo ai reclami sulle imposte dirette.

Approvasi il seguente art. 2 proposto e svolto da Morelli: Trascorsi tre mesi dalla presentazione del reclamo alle commissioni di prima e seconda istanza senza che sia intervenuta una decisione tanto l' agente quanto il contribuente possono chiedere al presidente sia fissato il giorno della discussione che non potrà essere protratto oltre il trentesimo da quello della presentazione della domanda e sarà quindici giorni prima notificato al richiedente. Il contribuente avrà diritto ad essere sentito anche dalla commissione centrale nel caso indicato dall'art. 5 della legge (*testo unico*) 24 agosto 1877 n. 4021.

Approvasi quindi gli altri articoli della legge.

L'intero progetto, a srutinio secreto è approvato con voti 143, contro 57.

## La proibizione della pesca
### nelle acque francesi.

Nello stesso giorno in cui ha votata la tariffa doganale di guerra contro l'Italia, la Camera dei deputati francesi ha votato pure una legge specialmente intesa contro gli Italiani, quella che interdice la pesca nelle acque francesi.

Ne traduciamo i primi tre articoli:

« Art. 1. — La pesca è interdetta ai battelli italiani nelle acque territoriali della Francia e dell'Algeria, al di qua di un limite che è fissato a tre miglia marine al largo della linea della bassa marea.

« Per le baie, il raggio di tre miglia è misurato a partire da una linea retta tirata attraverso la baia nella parte più vicina all'entrata al primo punto in cui l'apertura non ecceda dieci miglia in ciascuno dei circondari marittimi, e per l'Algeria, speciali decreti determinano la linea nella quale questo limite è contato.

« Art. 2. — Se il padrone di un battello straniero e gli uomini del suo equipaggio sono trovati a gettare reti nella parte riservata delle acque territoriali francesi o nell'atto di esercitare la pesca in un modo qualunque, il padrone è punito con la multa di 16 franchi almeno e di 250 franchi al più.

« Art. 3. — La pena della multa prevista nell'articolo precedente può essere portata al doppio in caso di recidiva quando, nei due anni precedenti, fosse pronunciata una sentenza contro il contravventore alla presente legge. »

Finalmente, l'ultimo articolo dice che non si deroga alle disposizioni delle convenzioni internazionali e delle leggi che vi si riferiscono. Ma come si sa le trattative per una convenzione di navigazione tra Francia e Italia non sono ancora neanco cominciate.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 12

## UNA SFINGE
### DELLA VITA MONDANA

Nella sua corsa affannosa Gastone aveva preso il cammino della ferrata: un treno era fermo alla stazione: vi saltò e poco dopo fu a Parigi.

Non voleva più rivedere quel lago, quelle ombre amiche.

Sul boulevard incontrò Giovanni di Brè.

Costui spalancò la bocca come per emettere una giuliva esclamazione: ma alla vista di quel volto su cui chiaro leggevasi l'agonia d'un anima, il sorriso gli morì sulle labbra.

— Arrivo da Montmorency, disse Gastone, e...

— Non una parola di più, l'interruppe Giovanni. — Non ho bisogno delle tue confidenze per indovinare i tuoi segreti... Volesti intraprendere la salita del Calvario, che tanti ha fiaccati prima di te. Adesso se un bricciolo di saggezza ti resta, non ci tornerai più. Ma tu ami, e domani ci sarai di nuovo...

— Io? Giammai! sclamò Gastone allontanandosi.

— Dissi domani, forse sarà troppo tardi, mormorò Giovanni di Brè tristamente sorridendo.

VI.

Nel domattina, due uomini s'incontravano verso Montmorency, a pochi passi dalla casa abitata dalla signora di Nailhac.

L'uno tornava da questa casa, l'altro vi si recava.

— E' partita questa notte, disse Gastone al signor di Brè. — Volevo vederla, volevo... So io cosa volevo? Eccomi punito coll'oblio di questa mia viltà.

— E ora che cosa pensi di fare?

Gastone guardò Giovanni con due occhi infiammati, febbricitanti.

— Che cosa penso di fare, mi domandi? Che m'importa! Già l'ho perduta...

Strinse con violenza la destra dell'amico e lasciollo, camminando a gran passi verso il casinale che aveva preso in fitto nelle vicinanze di San Graziano.

Giovanni di Brè mosse lentamente verso la stazione.

— Ha la faccia pallida come un morto, pensava.

E quasi quest'ultima parola gli avesse nel silenzio della mente risvegliato lugubri idee, rallentò il passo, esitò, poi cambiando strada:

— È impossibile, ma chi sa? mormorò.

Poco dopo, batteva all'inferriata del casinale.

— Il signor de Bois d'Arci? chiese alla donna venuta ad aprire.

— Il signore è qui, ma mi ha ordinato di non introdurre alcuno.

— Per altri, va bene; per me, no.

Giovanni diè una spinta alla donna e passò.

Giunse in due salti alla stanza occupata da Gastone.

Sfondò la porta con una spallata ed entrò.

Gastone, in piedi, caricava una pistola.

Alla vista del signor di Brè, la depose sul tavolo.

Giovanni s'impadronì dell'arma e la fece saltare dalla finestra.

— Non avrai dunque mai fine queste follie! esclamò.

— Perchè mi vuoi salvare? Già il cuore è morto... mormorò Gastone.

Giovanni gli prese la mano.

— Ma lascia in pace il cuore, non tormentarlo, disse. — La vita consiste nell'aver cervello. Vivi dunque da saggio e non amar più. Vorresti morire per un'ingrata, che sul più bello ti abbandona? Un uomo come te! Ma chi è dunque costei ch'io conobbi si può dire da bambina? Una donna nè migliore nè peggiore delle altre; una creatura impastata d'argilla, simile a tutte le altre... Se si dovesse morire ogni qualvolta siamo traditi da questi esseri volubilissimi, la vita non avrebbe primavera.

Fece qualche passo per la camera, mentre Gastone se ne stava in piedi a lui davanti, le labbra strette, la fronte offuscata.

— Ecchè, continuava il signor di Brè, hai percorso in lungo e in largo l'Europa e l'Asia, studiasti da vicino uomini e cose, e ti dai vinto perchè questa mane una piccola parigina se n'è andata piantandoti in asso? T' illudi ancora a segno di crederle capaci di amare queste figlie del capriccio e della curiosità? Che in un colloquio intimo si possa scherzare con esse, giuocando di menzogna e di simulazione, lo comprendo; ma che si voglia arrischiare la vita per queste vaporose farfalle, non mi entra...

Si fermò guardando Gastone.

— E del resto, di che ti lagni? Ti ha amato, oggi non ti ama più. Bell'affare!

— E qual peggiore disgrazia puoi tu concepire?

— Disgrazia? gridò Giovanni colla faccia scomposta. — Non posso senza uno strazio doloroso dell'anima fermare ancor oggi il pensiero su quel terribile giorno in cui una spaventosa verità mi fu rivelata in tutto il suo crudele aspetto... Lunghi anni da quel giorno passarono, e mi pare ancor ieri! Al pari di te, amavo una donna non meno seducente della signora di Nailhac; al pari di te, vivevo nella gioia e nella ebbrezza, credendo senza fine la mia felicità. Venne un uomo con duecento mila franchi di rendita, e non rividi più colei per la quale avrei dato fino all'ultima goccia di sangue.

— E non ti pare una cosa orribile?

— Orribile, sì, perchè vera. Quella donna fu sedotta dall'oro: non so se nel cuore di lei viva ancora la memoria di me: Certo io l'ho perduta per sempre. Vedi quindi che la tua disgrazia non è peggiore di tante altre. Trovami un cuore che sappia resistere alle seduzioni, una tenerezza non caduca... Ma non poter più stimare il bene che si ha perduto e sentire nel fondo dell'anima dibattersi e mordere mille ricordi avvelenati, simili ai tronconi d'un serpente schiacciato nel proprio nido, ecco ciò che ci brucia e ci corrode, ecco la piaga che nessuno può guarire....

Giammai Gastone avea notato una faccia portante così al vivo scolpita l'impronta d'incurabili sofferenze.

Il signor di Brè pareva spossato; ma, d'un tratto, tornando al linguaggio della più schietta amicizia.

— Mi hai capito, continuò: questo colpo che mi doveva schiacciare: mi ha forse abbattuto? Ho lottato, ho vinto, ed eccomi qui vivo e sano.... Sarai tu meno forte? Non lasciar credere a colei che ti ha fuggito, che la terra sia ora vuota per te. Rialzati, giurami che il triste divisamento, accarezzato in un istante di delirio, lo respingerai, e per sempre! Giurami che impiegherai in opere migliori l'energia che tutti gli amici ti riconoscono. Metti la tua nella mia mano, e ti crederò....

— Eccola! fece Gastone.

(Continua).

## DA VERONA

« Chamillac »

Commedia in 5 atti di O. Feuillet

Verona, 28 febbraio 1887.

(F. S.) La commedia rappresentatasi iersera al Teatro *Nuovo* dalla compagnia Pasta, sotto il titolo del protagonista *Chamillac*, ci ha posto ancora una volta di fronte ad un lavoro che, mentre quà e là rivela la stoffa del buon commediografo, lascia però scorgere la decadenza, e l'importante sforzo di un ingegno stanco che tenta risvegliarsi in una creazione.

Lo diciamo subito. l'autore fortunato di parecchi capi lavori, quali sono il *Romanzo di un giovane povero*, la *storia di una parigina*, *Sivilla*, ed altri che ottennero incontrastati successi, in questo suo *Chamillac* ha sperato invano di ritrovare le soddisfazioni di un tempo e, di ottenere quello scopo che indubbiamente si era prefisso.

Cotesto lavoro, oltremodo pesante per un pubblico che va a teatro col solo scopo di divertirsi, riesce soprattutto noioso per la mancanza assoluta d'analisi, per quella sfibratura nell'organismo che è l'antitesi della vera arte e, più ancora, per quella sovrabbondanza di narrazioni e di personaggi che poco interessano l'uditorio.

E' una commedia che ridotta a tre soli atti potrebbe reggere, conservando però il torto di appartenere ad una collezione già rifritta e messa fuori di uso dalla buon anima di Ponson du Terrail, nella sua famosa epopea *rocambolesca*.

E diffatti, quel *Chamillac* protettore di galeotti evasi o graziati, quel filantropo che fa in casa sua una raccolta di Maddalene uscite da San Lazzaro e più o meno pentite, come osserva lo stesso *La Bartherie*, un deputato che viene in scena a presiedre un'adunanza da.... patate, mi sembra somigli un po' troppo all'eroe del Visconte du Terrail.

Ma veniamo all'intreccio, che io accennerò per sommi capi onde non incorrere in una ripetizione malaugurata come la commedia, appellandomi a quei lettori che hanno percorso le pagine del Rocambole.

*Hugonnet* (Beltramo) è un pittore pacifico che lavora ad un albero, cioè in un quadro dove c'è un albero, dopo di aver comandato ripetutamente al servo di non lasciar passare alcuno.

L'albero riesce, e ce lo fa sapere Hugonnet con un grido di soddisfazione; a sconcertare poi però l'animo entusiasta del pittore entra in scena *Sofia Le Dieu* (Casilini) che è una bella ragazza allieva pittrice dopo di essere stata ballerina all' *Opera*. Si capisce che Sofia è desolata e piena di gelosia, perchè ha creduto di scoprire nella *contessa di Vadres* (Aguoletti) la sua rivale in amore, un amore immenso che nutre per Chamillac.

Invece di lavorare al suo quadro fa il racconto delle sue ambascie al maestro Hugonnet che tranquillamente continua a lavorare nell'albero. E qui il pubblico s'impazientisce perchè quella narrazione interminabile lo secca più del bisogno. Ad abbassare ancor più il termometro della tolleranza, una scampanellata annuncia delle visite che passano ad onta degli ordini contrari imposti al servo.

Sofia si nasconde dopo aver visto il ritratto di una sua benefattrice e di aver emesso un grido di sorpresa, perchè quella donna aveva qualche cosa di comune colla rivale.

Ed ecco che entrano in scena: *Giovanna d'Irgas* figlia del *Generale* (Russo) e sorella di *Maurizio*, sottotenente dei dragoni, (Lombardi) *Roberto d' Illiers*, ufficiale di stato maggiore (Ferrarese) *Carnille* (Passerini) *Il deputato* (Bracci) *Clotilde*, sua moglie (Stucchi) e la baronessa d' *Alipers* (Beltramo).

Giovanna posa ed il pittore mette da parte l'albero per continuare l'incominciato profilo della bella d'Irgas. Roberto di lei fidanzato, un pessimista che trova da ridire su tutto, osserva che il ritratto è troppo sorridente; il deputato, per non esser da meno, sostiene il contrario mentre Carnille si limita ad analizzarne il fondo che gli piace immensamente. Il discorso cade poscia sulla giovinetta Sofia che dietro una cortina sta a udire gli insulti della contessa e quindi tutta quella gente se ne va.

Sofia esce dal nascondiglio e si butta piangente nelle braccia di Hugonnet il quale, con comodo, la consola. Cala la tela sul primo atto rispettato in grazia dell'ottima interpretazione.

Il secondo non è certo migliore. Si è in casa del Generale ove si tiene un adunanza del Comitato protettore delle persone povere ed oneste.

E' il momento dell'entrata di Chamillac il quale fa parte del Comitato. La donna che nel cuore di lui occupa il posto di Sofia, non è già la contessa ex ballerina lo viene a sapere. Si procede alle discussioni e Chamillac, tanto per cambiare e per far riammettere un disgraziato dianzi radiato dai ruoli dei beneficati, spiffera al deputato presidente i suoi peccati di libertino ed altre cose. Il giovane viene riaccettato e l'adunanza piglia il the.

D'un tratto, a salvare la situazione miseranda della commedia, entra come una bomba Maurizio o rattiene Chamillac per pregarlo di non insistere in una deliberazione disonorante a suo riguardo. Maurizio aveva perduto 70 mila franchi al giuoco. Di questi ne doveva 40 mila a Chamillac. Non pagando entro 12, ore il suo nome veniva recisamente affisso al Circolo e quindi disonorato. — Chamillac, con grande meraviglia e disperazione di Maurizio, rifiuta la proroga o saluta bruscamente il debitore. Giovanna sorprende il fratello piangente, e ne conosce tosto la causa; si cerca un mezzo di salvezza ma inutilmente, e, al mattino successivo, il Generale che doveva giungere in famiglia, invece del benvenuto avrebbe trovato in casa sua il disonore. — *Avvenga che può, si dica ciò che si vuole, ma io salverò mio fratello*, esclama la sorella, ed esce di casa sola a mezzanotte.

L'atto terzo, indubbiamente il più bello ed il più interessante, rialza il morale del pubblico che si fa attento dinanzi a quelle scene potenti che rivelano la mano di un autore che fu tanto felice nell'arte del palcoscenico. E infatti tutto quest'atto è pieno di scene magistrali che strappano l'applauso.

Giovanna entra da Chamillac velata, Sofia che aveva poco fa ricevuto le proteste d'amore dal suo fidanzato, diventa furente per la gelosia, invelsce contro la sconosciuta e vuole vederla. Giovanna si scopre ed alla fanciulla sorpresa, commossa dice che la sua condotta non ha che un fine onesto. Sofia ci crede e finisce per andarsene dopo di aver baciato la mano alla rivale. Giovanna e Chamillac parlano allora dell'affare di Maurizio che viene tosto appianato, ma d'un tratto entra Roberto il fidanzato della d'Irgas e li sorprende in stretto colloquio. Aveva visto la carrozza alla porta ed insospettitosi era entrato in casa a dispetto dei domestici che volevano impedirgli l'ingresso. Roberto vuole una spiegazione, Giovanna si rifiuta. Tra Chamillac e l'ufficiale s'impegna una battaglia di frasi per cavare il secreto di quella visita, Chamillac si rifiute, dicendo non appartenergli. Provocato alfine e trattandosi di un secreto che questa volta è suo, esclama: *Io l'adoro!* Ed il pubblico applaude.

Al quarto atto l'interesse scema. La scena fra il Generale e i suoi figli non accontenta troppo il pubblico che si aspettava tutt'altro che una conciliazione universale.

Però non mancano alcune scene che producono un certo effetto, come per esempio quella in cui Roberto rifiuta la mano di Giovanna, e quella in cui il padre cedendo alle preghiere della figlia bacia Maurizio.

L'ultimo atto rasenta il puerile per non dire il ridicolo. Sgraziatamente somiglia ai due primi coll'agravante dell'esagerazione addirittura impossibile. Sofia e Hugonnet vengono a dire a Chamillac — il quale fu ferito gravemente in duello da Roberto — come qualmente essi siano marito e moglie, ma con una manierina di nuovo conio, come quei pagliacci che lavorano nel Circo. Chamillac lo crede uno scherzo, ma finisce poi col persuadersi sul serio.

— *Ho fatto così perchè voi amate la signorina Giovanna d'Irgas*, dice piangendo la povera fanciulla, *ed ho sposato Hugonnet che mi amava in silenzio, e voi potrete sposare quell' altra.* Poi se ne vanno, ed entra il Generale con sua figlia. Il padre fa confessare il suo triste passato a Chamillac, il quale fra i tormenti dell'umiliazione e della vergogna palesa che in una certa epoca ha rubato allo stesso Generale 15 mila lire per pagare un debito di giuoco. Da qui l'ostacolo e la molla secreta della commedia che doveva scattare in sulla fine; ma la poca verità e la lungaggine della narrazione fecero guastar tutto ed il pubblico mormorò disapprovando il finale che passò freddo freddo.

— *Io ero tagliato a fette* dice ad un certo punto del suo racconto Chamillac e potete immaginarvi l'effetto di quelle parole sul pubblico del *Nuovo* che ha la nomea di severissimo!..

Per finire, come dissi in principio, qua e là ci sono degli sprazzi luminosi che rivelano l'artista provetto; ma accanto a questi rimangono pure gli infelici tentativi di una mente stanca che rivela il bisogno assoluto di riposo.

Riguardo alla esecuzione, senza tema di esagerare si può dirla perfetta al massimo grado, perchè se fosse stato altrimenti il sipario sarebbe calato al second'atto per non più rialzarsi.

Il signor Pasta fu un Chamillac quale deve averlo ideato Feuillet, ma non conveniente alla dissonanza del lavoro. Benissimo le signore Casilini e Giagnoni, corretto il Lombardi e molto ad atto il Ferrarese. Le parti di minor importanza contribuirono alla interpretazione eccellente di questo lavoro che deve la salvezza agli artisti.

Ed ora ai *Tristi amori* di Giacosa.

---

Firenze, 29 La Regina d'Inghilterra, viaggiando in incognito nome di duchessa di Kent, arriverà il 22 marzo con treno speciale; vi soggiornerà per un mese

## L'incidente di Modane ridotto alle sue vere proporzioni.

(*Nostra corrispondenza*).

Torino, 27 febbraio.

Eccomi a darvi alcuni particolari sul fatto deplorevole accaduto a Modane, come li ho raccolti dalla bocca del Girolami stesso, che è un nostro friulano.

La sera del 14 corr., ultima di carnovale, il Girolami entrò al Caffè internazionale di Modane alle undici o tre quarti circa. Una folla immensa si agitava e si riversava nel corridoio d'uscita, dove, per conseguenza, c'era una folla indiavolata.

A metà di detto corridoio eranvi molte persone ferme, tra le quali un ufficiale medico francese in divisa, cui involontariamente il Girolami urtò.

L'ufficiale francese apostrofò vivamente il nostro friulano, per l'urto ricevuto. Il Girolami cercò persuaderlo che la cosa era affatto accidentale; ma nulla valse: il francese s'inviperì ancora maggiormente, sì che il Girolami si trovò costretto a rispondere con vivacità non minore.

Da ciò nacque una disputa fortissima, però corretta: non ci furono nè pugni nè schiaffi, come accennarono i giornali. Soltanto, a mezzo la questione, un nuvolo di francesi, che per nulla c'entravano, si scagliarono addosso al Girolami, il quale fu costretto a difendersi a viva forza, aiutato da qualche altro italiano che si trovava presente.

La colluttazione durò per qualche tempo; e si finì coll'andare in istrada, ove la *discussione* animata durò, per una buona mezz'ora.

Tutto terminato — almeno così egli credeva — il Girolami, anzichè rientrare nel caffè con gli altri, salutò gli amici e rincasò.

Mezz'ora dopo ch'egli si era posto a letto, un ufficiale in borghese, seguito da dodici uomini armati di fucile a baionetta innestata, irruppe nella sua camera dopo averne sfondata la porta e l'obbligò a vestirsi ed a seguirlo.

In mezzo al drappello armato, il Girolami fu condotto al caffè, dove l'ufficiale in borghese voleva obbligarlo a domandare scusa all'ufficiale medico ritenuto offeso.

Il Girolami si rifiutò.

— Non si sono toccati la mano! — esclamò l'ufficiale in borghese comandante il drappello armato. — Bisogna condurlo in prigione.

Da lì, il Girolami fu condotto in gendarmeria, ove fu rinchiuso nella camera di sicurezza e tenutovi sino alle nove del mattino.

Il medico militare, cioè il ritenuto offeso, fece una deposizione favorevolissima al Girolami, e dannosa per lui; il Commissario capo della polizia francese cercò tutti i modi per mettere in tacere la cosa; quado avvenne l'interpellanza alla Camera francese e ne seguì tutto il chiasso dei giornali.

Tanto è vero che pei menomi fatti alcune volte si mena il più alto scalpore!

Intanto, il Girolami trovasi a Torino, per ora senza servizio; ma non credo che il fatto occorsogli — e nel quale certo e' li non ebbe ombra di colpa — sia per apportare nocumento di sorta alla sua carriera. Sarebbe una patente ingiustizia.

N. B.

## RICOGNIZIONI.

### Lodi alle nostre truppe.

**Massaua, 29.** Ieri il Generale Baldissera, con due battaglioni di bersaglieri e un'orda d'irregolari, fece una ricognizione ad Ailet. Nulla trovò che accennasse al passaggio degli Abissini.

Lunedì sera il Negus non era ancora arrivato all'Asmara, dove giunsero parecchie truppe che si alloggiarono nei villaggi dei dintorni per trovare i viveri.

Le notizie dei giorni scorsi vengono continuamente confermate da informatori di diverse parti.

La posizione d'Arkiko, che è il punto meno forte contro il quale gli abissini potrebbero cacciarsi, evitando Saati, fu rinforzata, prendendo le opportune precauzioni dal lato di mare.

**Vienna, 23.** Il *Fremdenblatt*, smentendo recisamente la voce che l'Austria e la Germania abbiano consigliato l'Italia a ritirare le truppe d'Africa, soggiunge che a Vienna ed a Berlino considerasi l'azione dell'Italia in Africa come cosa riguardante soltanto l'Italia, e si è convinti che alcune migliaia di uomini impiegati in Africa non compromettono affatto la posizione militare dell'Italia.

**Roma, 29** Il colonello Paget reduce da una gita a Massaua si è recato oggi a visitare l'on. Corvetto, segretario generale al ministro della guerra. Sir Paget fece l'elogio dei nostri soldati e del modo con cui fu condotta la spedizione.

---

## Prestito Bevilacqua La Masa.

**Per pochi giorni ancora i signori Romano e Baldini di qui acquistano le obbligazioni di questo prestito a lire 6 75 ca dauna. Sollecitare le domande**

### Volevano tirare il collo ad una bottiglia.

Un nostro corrispondente, che abbiamo ragione di credere persona rispettabile sotto ogni riguardo, ci mandava tempo fa la narrazione di un preteso pericolo corso in ferrovia da certo individuo di Carnia, viaggiante con alcuni boscaiuoli di Sappada.

Col titolo *Insinuazioni calunniose* troviamo oggi sull'*Alpigiano* di Belluno una smentita a quella narrazione e per debito d'imparzialità la riproduciamo:

*La Patria del Friuli* ha recentemente stampato una corrispondenza dalla Carnia, firmata *Veritas*, la quale, con una sicumera tutta sua, lancia gli insulti più calunniosi ad alcuni rispettabili operai del Cadore, basandoli sur un tessuto di bugiarde informazioni e di maligni supposti.

Ecco, in breve, su che verte la lettera del *Veritas*.

Ventiquattro boscaiuoli di Sappada ritornavano dai lavori, in paese, per la via ferrata del Pusterthal. Ora, nella medesima loro carrozza, trovavasi accidentalmente anche un carnielo, (abitante della Carnia), con cui, naturalmente, attaccarono subito discorso, domandandogli onde veniva e dove era diretto, — come si suole in simili circostanze.

I ventiquattro operai (secondo il corrispondente) erano tutti sappadini e, perciò, di quando in quando, conversavano nel loro dialetto natio, vale dire in tedesco. A un certo punto, il carnielo sentì queste parole: « Alla prima galleria, gli tireremo il collo. » Spaventato alla terribile minaccia, che dovea essere certo diretta a lui, il friulano smontò alla prossima stazione, mutò carrozza, e così potè sottrarsi da quella masnada di assessini.

Ed ecco, invece, la verità vera.

I ventiquattro operai, non erano niente affatto tutti di Sappada; ma ve n'era di Auronzo e di diverse altre parti del Cadore: gente onorata, di cui si hanno le migliori informazioni e incapace di commettere cattive azioni di qualunque genere. Fra essi, due o tre giovanotti possedevano una bottiglia di acquavite. Appena acquistata questa bottiglia, ecco que una scherzevole questione su l'individuo al quale sarebbe stata affidata lungo il viaggio. E quegli che n'ebbe la preferenza, disse al compagno, in aria di mistero:

— Sotto la tal galleria, (dove fa scuro e nessuno ci vede) le tireremo il collo.

Tirare il collo a una bottiglia — chi non lo sa? — significa stapparla.

È una storia simile a quella raccontata dal buon canonico Smith, del fanciullo, che, origliando alla porta dei due padroni di casa e sentendo parlare di coltelli e di ammazzamenti, prese sè pel porcello, cioè per la vittima reale. Una storia, ove solo una fantasia malata, e un animo perverso e atrabiliare può intravedere pravità di intenzioni.

Gli operai cadorini hanno ormai sporto querela contro il loro calunniatore; e fecero benissimo.

### Strade comunali obbligatorie.

Con R. Decreto 29 gennaio u. s. è stata approvata la XIX a ripartizione dei sussidi concessi dal Governo per la costruzione di strade comunali obbligatorie.

Per la provincia di Udine, i Comuni compresi in detta ripartizione sono i seguenti:

| | | |
|---|---|---|
| 1. Arta | L. | 27.000.— |
| 2. Cordenons | » | 2000.— |
| 3. Coseano | » | 2700.— |
| 4. Meduno | » | 3300.— |
| 5. Prepotto | » | 16 200.— |
| 6. Ragogna | » | 7600.— |
| 7. Rivignano | » | 15 400.— |
| 8. Sacile | » | 500.— |
| 9. S. Leonardo | » | 10.400.— |
| 10. S. Quirino | » | 1500.— |
| 11. S. Odorico | » | 1000.— |
| 12. Savogna | » | 4900.— |
| 13. Spilimbergo | » | 4900.— |
| 14. Tarcento | » | 4200.— |
| 15. Vito d'Asio | » | 13.800.— |
| In totale It. | L. | 115,400.— |

### Ferimento seguito da morte.

Palmanova, 28 febbraio.

Urbanetti Giusto da Privano pretendeva che il compaesano Rubin Silvio gli desse del granoturco a credito, e vedendo inutili le sue istanze meditò la vendetta.

E una sera della seconda decade di gennaio, ubbriacatosi d'acquavite, s'appostò in attesa del Rubin, e non appena gli fu dappresso, gli si avventò addosso caricandolo di busse.

La cosa pareva dovesse finire lì; ma dopo 42 giorni il povero Rubin Silvio a 27 anni, se ne andò fra il numero dei più, la mattina del 27 corr.

Il giorno successivo, 28, portatosi sopra luogo il consesso giudiziale con i medici signori Tami e Compassi, per le pratiche di legge, e proceduto si all'autopsia cadaverica, fu constatato che la morte avvenne per frattura della callotta cranica in seguito alle ricevute busse.

L'Urbanetti trovasi in carcere.

### MEMORIALE DEI PRIVATI

Provincia di Udine Distretto di Spilimbergo

**Il Sindaco del Comune di Spilimbergo**

*Avviso.*

È aperto il concorso a tutto 31 marzo 1888 ad un posto di medico-chirurgo ostetrico pella cura gratuita di tutti i comunisti da attivarsi col 15 aprile successivo collo stipendio di L. 2800 esente dalla tassa di R. M. più L. 0.50 per ogni individuo dal titolare vaccinato.

Il sanitario che intende aspirarvi dovrà entro il detto termine produrre istanza di aspiro al protocollo Municipale corredato come segue:

1. Fede di nascita e di cittadinanza italiana.
2. Fedina penale.
3. Certificato di buona costituzione fisica.
4. Diplomi di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia.
5. Attestato comprovante di aver fatto lodevole pratica in un pubblico ospitale e di essere in continuazione di esercizio.
6. Tutti gli altri documenti che giovassero a maggiormente appoggiare lo aspiro.

Il Capitolato degli obblighi della Condotta, è a disposizione degli aspiranti nella Segreteria municipale.

Spilimbergo, 23 febbraio

Il ff. di Sindaco

*Concina*

### CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

del Civico Spedale, Istituto Esposti e Maternità in Udine e Manicomio succursale in Lovaria

*Direzione medica.*

Udine, settembre 1887

Le « Pillole dei Frati », preparate dal sig. P. Fonda, chimico-farmacista, vennero usate in varii riparti di codesto Civico Spedale e corrisposero come purgativo comune vincendo anche stitichezze ostinate da atonia intestinale.

Non disturbano l'ammalato, ma regolarizzano le funzioni digestive rese torpide da prolungata vita sedentaria.

Nei varii mesi di esperimento si notò ancora che per l'effetto purgativo chiedonsi di esse due e talvolta quattro nel corso della giornata.

Rilasciamo la presente attestazione perchè se ne valga il preparatore come crede.

Visto il Medico Direttore

Cav. *F. Celotti.*

Prof. D.r *Franzolini* R D.r Pr...



**Al corte...**

Come di cons... *Patria del Fr...* giorni il suo ... prezzo dell'ass...

**Elezion...**

Nei locali d... ieri sera con... dici, e probabi... della seduta a... naturale, confe... limitandosi a ... *nano Giovann...* del signor *Fr...* dichiarazione ... se eletto, l'inc... Ci dispiace ... Elettori, cioè ... abbiano aderi... Commissario, ... sati, dicendo ... avrebbero pro... nomi, ed esse... sione non ese... Perciò noi, ... negli scorsi gi... degli interve... mera di com... parere di par... nel modo seg...

*per l'elezioni ...* 4 *marzo.*

Wepher cav... Cossetti cav... Facini cav. ... Moro Pietro ... Micoli-Tosca... Gonano Gio... Kechler cav. ... Masciadri A... Degani cav. ... Volpe cav. ... Volpe cav. ... Braidotti ca... Minisini Fr... Dal Torso ... Morpurgo I... Marcovich C... Spezzotti G... Tellini Edo... Marioni Gia...

*che rappresen...*

**Coton...**

Il dividendo ... è pagabile da ... Udine e press... stessa, contro ... 1 gennaio 1888 ... venne richian... blicato lo sta... mentre la ter... il dividendo 1...

**Tribuna...**

Nell'udienza ... unale condan... Gressani An... Damaso di p... Francesco e Q... di Udine; imp... qualificato ed ... il primo a tre... condo e il te... per ciascuno, ... pure di carcer... Cenzaja Giu... gliano, appellar... tore di Civida... dannato a L. ... izio arbitrari... venne confermat... Mulligh Aug... appellante dal... di Cividale co... per oltraggi a... 6 di carcere, ve... 5 giorni d'arre... Ucienza del ... Sull'appello ... Pretore di Civi... condannò Gabi... lire 100 per te... De Simon G... stupro venne c... bunale al carce... multa di L. 50...

**Fuoco**

Si sviluppò ieri, ... Regionerie a Segret... Danni, circa tre o ...

**Trattati...**

La Camera di Co... partecipazione uffici... « Convenzione che ... Svizzera trattament... da domani 1.o mar...

**Rin...**

Al Negozio Minis... contenente del dena... dovute spiegazioni p...

**Teat...**

Questa sera allo ... **nudo della n...** Pailleron. Allo studi... il marito di Babette ... Valabregue.

### Ai cortesi soci di Udine.

Come di consuetudine, l'Esattore della *Patria del Friuli,* cominciò a questi giorni il suo giro per raccogliere il prezzo dell'associazione.

L'Amministrazione.

### Elezioni commerciali.

Nei locali della Camera di commercio ieri sera convennero soltanto quattordici, e probabilmente i medesimi della della seduta antecedente. Quindi, com'è naturale, confermarono il proprio voto, limitandosi a sostituire il signor *Gonano Giovanni per S. Daniele* in luogo del signor *Francesco Gallo* che faceva dichiarazione di non poter accettare, se eletto, l'incarico.

Ci dispiace che maggior numero di Elettori, cioè i più rispettabili, non abbiano aderito agli inviti del Regio Commissario, e che alcuni siensi scusati, dicendo che, col loro intervento, avrebbero promossa una discussione sui nomi, ed essere sempre questa discussione non esente da fastidj.

Perciò noi, dietro quanto dicemmo negli scorsi giorni, ritocchiamo la *Lista* degli intervenuti nei locali della Camera di commercio, avendo udito il parere di parecchi Elettori commerciali nel modo seguente:

**Candidati**

*per l'elezioni commerciali di domenica, 4 marzo.*

| | |
|---|---|
| Wepher cav. Emilio | per Pordenone. |
| Cossetti cav. Luigi | » » |
| Facini cav. Ottavio | per Tarcento. |
| Moro Pietro | per Cividale. |
| Micoli-Toscano Luigi | per la Carnia. |
| Gonano Giovanni | per S. Daniele. |
| Kechler cav. uff. Carlo | per Udine |
| Masciadri Antonio | » » |
| Degani cav. G. B. | » » |
| Volpe cav. Marco | » » |
| Volpe cav. Antonio | » » |
| Braidotti cav. Luigi | » » |
| Minisini Francesco | » » |
| Dal Torso nob. Antonio | » » |
| Morpurgo Elio | » » |
| Marcovich Giovanni | » » |
| Spezzotti Giovanni Battista | » » |
| Tellini Edoardo | » » |
| Marioni Giambattista | » » |

*che rappresentarebbe anche la Carnia.*

### Cotonificio Udinese.

Il dividendo 1887 di L. 40 per azione è pagabile da oggi presso la Banca di Udine e presso il Cambiovalute della stessa, contro consegna delle tre cedole 1 gennaio 1886, 1887 e 1888. Per svista venne richiamato nell'avviso già pubblicato lo stacco di due sole cedole, mentre la terza, 1 gennaio 1888, riflette il dividendo 1887.

### Tribunale Correzionale.

Nell'udienza del 28 febbraio il Tribunale condannava:

Gressani Antonio di Luigi, Zolfanello Damaso di ignoti, Quaino Pietro di Francesco e Quaino Pietro di Giuseppe di Udine; imputati i primi tre di furto qualificato ed il quarto di ricettazione; il primo a tre anni di carcere, il secondo e il terzo a mesi 6 di carcere per ciascuno, ed il quarto a 3 mesi pure di carcere.

Cernaja Giuseppe fu Giovanni di Gagliano, appellante dalla sentenza del Pretore di Cividale con cui veniva condannato a L. 90 di ammenda per esercizio arbitrario e ingiurie pubbliche: venne confermata la sentenza predetta.

Mulligh Angelo di Antonio di Vernasso appellante dalla sentenza del Pretore di Cividale con cui veniva condannato per oltraggi ai rr. carabinieri a giorni 6 di carcere, venne comutata la pena a 5 giorni d'arresto.

Udienza del 29:

Sull'appello del P. M. da sentenza del Pretore di Cividale, in riforma di queste condannò Gabin Biagio alla multa di lire 100 per tentata corruzione.

De Simon Girolamo di Gemona per stupro venne condannato da questo Tribunale al carcere per mesi 1 e alla multa di L. 50.

### Fuoco al Municipio.

Si sviluppò jeri, in un Camino degli Uffici di Ragioneria e Segretariato. Fu subito isolato e spento. Danni, circa tre o quattrocento lire.

### Trattati di commercio.

La Camera di Commercio ha ricevuto la seguente partecipazione ufficiale:

«Convenzione che sarà firmata oggi fra Italia e Svizzera trattamento nazione favorita a decorrere da domani 1.o marzo.

per il Ministro ELLENA».

### Rinvenimento.

Al Negozio Minisini è stato trovato un plicco contenente del denaro; colui che potrà dare le dovute spiegazioni può portarsi a ritirarlo.

### Teatro Sociale.

Questa sera alle ore 8 si rappresenta: **Il mondo della noia,** commedia in 3 atti di Pailleron. Allo studio: *A basso porto* di Cognetti. *Il marito di Babette* di Meilhac. *Durand e Durand* di Valabregue.

### Consiglio Comunale.

1. Comunicazioni della Presidenza.

Il Sindaco comunica che il busto del compianto Quintino Sella, dello scultore Andrea Flaibani, fu collocato nel Palazzo degli studi.

Commemora pure la morte del Consigliere Angelo Morelli de Rossi.

2. Comunicazione di deliberazioni prese d'urgenza della Giunta:

*a*) per concessione di sussidio a carico del Legato Bartolini, —

*b*) per assunzione a carico del Comune della spesa di lire 400 — per erogare dal nuovo acquedotto un getto d'acqua per alimentare l'abitato di Zompitta;

*c*) per concessione di un sussidio di l. 30.— alla famiglia del fu Marchioli Antonio ex stradino comunale.

— Il Consiglio prende atto.

3. Approvato il Conto consuntivo 1885 e 86 della Chiesa Metropolitana di Udine.

4. Approvato il Bilancio Preventivo 1888 dell'Ospitale Civile.

5. Preso atto della Comunicazione del Consuntivo 1886 e Preventivo 1888 della Comissaria Uccellis.

6. Accordate l. 400 alla Croce Rossa Italiana.

7 ed 8. Soprassiedesi circa le rinuncie del cav. F. Braida da Revisore dei Conti pel 1887 e del cav. L. Morgante da membro del Consiglio Scolastico Provinciale.

9. Domanda del signor Del Negro Michele per cessione di una zona adiacente al Palazzo degli studi: su proposta del nobile Mantica, accettata dalla Giunta, votasi la sospensiva.

10. Stabile ex Cortelazzis — purgazione delle Ipoteche.

Dopo che il consigliere Measso solleva delle obbiezioni e propone che si facciano delle pratiche per un accordo coi creditori; cui la Giunta, per bocca del cav. Valentinis, aderisce; approvasi la sospensiva.

11. Illuminazione.

Il Sindaco offre alcune spiegazioni ed aggiunge che la Società Volpe e Malignani presentava, in data di ieri, alla Giunta Municipale una lettera con ulteriori modifiche ai patti già offerti. Dice la lettera:

« In esplicazione dell'ultimo capoverso dell'articolo 12 acconsentiamo che la votazione favorevole del Consiglio sul Capitolato accordato colla Giunta abbia da equivalere per l'Impresa alla stipulazione del contratto.

« Consentiamo inoltre, per dare forma legale all'inciso ultimo dell'articolo 14 modificato, che alle parole *confiscando in suo* (del Comune) *beneficio* sieno sostituite queste altre: *devolendo in proprio beneficio a titolo di penale la cauzione di cui al precedente articolo* — e se la predetta cauzione fosse ipotecaria, *pagandosi sulla stessa di un importo di lire trentottomila.*

« Per rendere poi più vantaggiose le nostre proposte, dopo l'espiro dei quindici anni, qualora il Consiglio intendesse di rinnovare il contratto con noi, ci impegniamo fin d'ora ad offrire un ribasso di ottomila lire sul prezzo annuo della illuminazione pubblica, se anche il periodo della rinnovazione fosse di quindici anni. »

L'onorevole Sindaco avverte inoltre essere state presentate alla Giunta le proposte Bright, le quali sa che furono diramate anche ai signori Consiglieri.

*Bonini cav Pietro.* Nell'ultima seduta del Consiglio votò la proroga colla Società del gas; ed ora dovrebbe ancora accettare le condizioni volute da questa Società, se non avesse dinanzi un progetto serio e di persone che meritano ed hanno tutta la fiducia; il cav. Marco Volpe ed il signor Arturo Malignani; il cav. Marco Volpe uomo conosciuto e stimato, proponente serio come capitalista; Arturo Malignani, giovane che si è fatto largo da sè, negli studi suoi, coll'attività. Si rallegra che le nuove proposte per la luce elettrica sieno state fatte da due cittadini, la cui grande onestà e serietà così generalmente è riconosciuta; e sentesi anche perciò disposto favorevolmente. Ma del resto, non è soltanto questo che lo dispone favorevolmente, sebbene abbia pure il suo valore il fatto che l'impresa verrebbe affidata a due concittadini, finanziariamente e tecnicamente seri; tanto è vero che domani, cioè appena seguito un voto favorevole del Consiglio, verseranno lire trentamila quale cauzione. ..

*Sindaco* conte de Puppi, interrompendo: — Scusi, le trentamila lire furono anche già versate.

Bonini, continuando il suo discorso, rileva come la base, il fondamento della discussione debba oggi trovarsi nel periodo dei quindici anni: è questo il maggior vantaggio che offrono le proposte della Società Volpe-Malignani e in confronto alle proposte di altre società. Quando si pensi ai rapidi progressi della scienza attuale, questo vantaggio è incalcolabile. Cosa importano adesso gli anni per la scienza?

Un decennio, ora, è come un secolo una volta. Le macchinette da petrolio, che pochi anni fa costavano una lira e mezza; ora non costano che cinque centesimi perchè si fanno a macchina. E come si può nemmeno pensare ad impegnare il Comune per un lungo periodo, in queste condizioni? Meglio spendere trentottomila lire per quindici anni, che venticinque mila — ed essere impegnati per quarant'anni. Onde egli argomenta che si possa con tranquilla coscienza votare in favore del Capitolato Volpe-Malignani.

Egli ha domandato il parere di due ingegneri — i professori Pontini e Misani — sul Capitolato Volpe e Malignani; e la loro risposta fu che realmente il Comune non potrebbe, oggi come oggi, avere migliori proposte e quindi è accettabilissimo.

Egli conclude pertanto che si possa e si debba accettare il capitolato quale viene proposto; e presenta in tali sensi un ordine del giorno così concepito:

« Il Consiglio comunale aderisce un « massimo al progetto Volpe-Malignani « e passa alla discussione degli articoli ».

A quest'ordine del giorno, per suggerimento del Sindaco, viene aggiunto: *colle modificazioni successivamente introdotte.*

Il Pubblico che assiste alla Seduta è molto numeroso. Vi si notano ingegneri, avvocati, nobili e popolani.

Il Consigliere avvocato Measso fa varii appunti. Rileva come la Giunta, che avrebbe voluto nell'ultima seduta prorogare il contratto colla Società del gas per cinque anni, sia venuta in così poco tempo avanti al Consiglio con una proposta di illuminazione a luce elettrica. Egli non si scandalizza molto per questo....

Sindaco. Non può scandalizzarsi punto. Non c'è niente da scandalizzarsi. Il Capitolato non è già una proposta creata dalla Giunta...

Measso. Ma la Giunta appoggia col suo voto autorevole ed unanime questo capitolato. Ad ogni modo, non me ne maraviglio. La logica ha i suoi diritti e la opportunità ha le sue convenienze: allora si credeva opportuno di aprire un concorso, oggi no; io non voglio incolpare la Giunta, ma pur credo che una giustificazione mi sembra necessaria.

Continua dicendo come non basti fidarsi ai giudizi d'impressione, i quali certo non possono essere favorevoli davanti al fatto che due concittadini si cimentano in una impresa ardita; ma essere obbligo del Consiglio di esaminare colla fredda ragione. Desidererebbe sapere se davanti alla Giunta si trovi soltanto un progetto dettagliato; il Capitolato presentato al Consiglio, per quanto risguarda la parte tecnica, non ha che promesse ed assicurazioni vaghe.

Non vorrebbe che ci trovassimo di fronte ad un esperimento, più che ad una surrogazione stabile di luce elettrica a quella del gas.

Nota che il periodo di quindici anni, che rappresenta la durata del Capitolato, non è sufficiente ad ammortizzare il Capitale; a meno che l'Impresa non creda che i suoi guadagni saranno altissimi. D'altronde, l'impegnativa per quindici anni può sembrare anche un atto di prudenza della Impresa; perchè, o l'affare va bene, ed allora continuerà non solo per quindici, ma per trenta, per quaranta anni; o va male, ed allora cade prima dei quindici anni e cadrebbe anche se l'impegnativa fosse per trenta o quaranta.

Pecile comm. Gabriele Luigi. Espone la sua impressione favorevolissima e si professa grato alla Giunta per essere venuta al Consiglio con voto favorevole sui Capitolato Volpe Malignani. Vede con grande compiacenza che vi sieno dei cittadini che provvedono al bisogno della città, come abbiamo già avuto la prova colla Società del tram. (*Il signor Stampetta, presente, e promotore della Società del tram, sorride*).

Il Comune ha la fortuna di avere, nell'ingegnere capo municipale, uno specialista, i cui studi e progetti in fatto di elettricità, ebbero grandi elogi in Italia e fuori. Dice essere finalmente venuto il giorno di liberarci dalla Società francese del gas, che ci ha espillato assai bene; e non dovere il Consiglio lasciar passare questa favorevole occasione.

Billia avv. Giov. Batt. fa una carica a fondo contro il Capitolato e conclude che darà il suo voto contrario, perchè gli sembra troppo elastico e vago. Vorrebbe che si osservasse l'ultima deliberazione consigliare la quale stabiliva che si aprisse un concorso: quando avremo da varie parti progetti concreti, la Giunta li prenderà in considerazione e si potrà scegliere il migliore già dal lato tecnico come dal lato finanziario.

Falcioni prof. ing. cav. Giovanni, spiega il Capitolato, e lo difende dagli appunti dell'avv. Billia.

Braida cav. Francesco. Con sottile investigazione dimostra che, confrontando le proposte Volpe Malignani coll'ultima proposta Bright; perchè le proposte Volpe Malignani sieno preferibili a questa, è sufficiente che, dopo trascorsi i quindici anni dalla durata del capitolato, i progressi della scienza assicurino un ribasso di un centesimo per ora e per lampada nel costo della luce elettrica. Egli ha fiducia che ciò si ottenga; laonde darà il suo voto favorevole.

L'assessore ing. Canciani, il Sindaco conte de Puppi, l'ing. capo municipale offrono altre spiegazioni; poi si discute a lungo per una modifica all'ordine del giorno del prof. Bonini, sostituendo alle parole — *aderisce in massima*, le parole: *sentite le spiegazioni della Giunta*; infine si mette ai voti esso ordine del giorno modificato, per appello nominale.

Lo approvano i consiglieri: Antonini avv. G. B. Baldissera, Bonini, Braida, Canciani, di Caporiacco, Chiap, Ciconi-Beltrame, Delfino, Falcioni, Groppiero, Leitemburg, Lovaria, Luzzatto, Mantica, Measso, Minisini, Morgante, Morpurgo, Muzzatti, Orgnani Martina, Pecile, Pirona, Prampero, Puppi, Questiaux, Ronchi, Sartogo, Tonutti, Trento, e Valentinis.

Vota contro: Billia avv. Gio. Batta.

Si astiene De Girolami cav. Angelo.

Dopo, il Consiglio passa alla discussione degli articoli e li approva con qualche modificazione.

La fine della relazione a domani.

### Deput. Provinciale di Udine.

**Mostra Provinciale**
**a premi**
**di riproduttori bovini**
**con attitudine al lavoro ed all'ingrasso**

che si terrà nel settembre prossimo venturo in Cividale del Friuli.

Con la riserva di indicare il giorno preciso in cui avrà luogo la Mostra del bestiame, si porta pertanto a pubblica notizia:

1. Sono ammessi a questa mostra i bovini riproduttori tanto maschi che femmine ritenuti atti a migliorare la produzione bovina in Provincia degli animali da lavoro e carne semprechè sieno dell'età determinata nel presente manifesto, nati ed allevati in Provincia.

2. Non si ammettono riproduttori che abbiano riportati premi dalla Provincia in precedenti concorsi.

3. Gli espositori faranno pervenire entro il prossimo agosto alla speciale Commissione ordinatrice, residente presso il Comizio Agrario di Cividale o all'ufficio del Veterinario provinciale di Udine dott. Giov. Batt. Romano, la nota degli animali che intendono presentare al concorso, con i certificati atti a constatare la precisa età, la nascita, l'allevamento in Provincia.

4. Ogni altra indicazione, specialmente genealogica, e sui metodi di allevamento, sarà utile. A parità di condizioni sarà tenuto conto della regolarità maggiore o minore dei certificati prodotti.

5. Il giudizio dei premi verrà fatto e proclamato nello stesso giorno della Esposizione da apposito Giurì.

6. I proprietari dei torelli premiati dovranno tenerli in Provincia per uso di monta pubblica almeno un anno. A garanzia dell'osservanza di detto obbligo verrà trattenuto un terzo dell'importo del premio che, verso prova dell'esatto adempimento, mediante certificato del Sindaco locale, sarà pagato dall'onor. Deputazione Provinciale alla fine del settembre 1889.

7. L'espositore premiato è obbligato ad attenersi alle norme per la tenuta del toro che potranno determinarsi dall'on. Deputazione Provinciale.

8 I proprietari delle femmine bovine premiate dovranno conservarle in Provincia almeno per tre anni.

9. La Giuria è in facoltà di accordare quante menzioni onorevoli reputerà opportuno per l'incoraggiamento, avvertendo che i premi non si potranno conferire pel solo criterio del merito relativo, sibbene del merito assoluto.

10. Nel riparto dei premi è puro compreso il concorso per parte del R. Ministero di Agricoltura, avvertendo che si disporrà possibilmente anche per premi a gruppi di riproduttori.

11. Speciale commissione ordinatrice, residente presso il Comizio Agrario di Cividale, è incaricata dell'ordinamento con facoltà di determinare le ulteriori credute disposizioni od aggiunte.

*Distinta dei premi.*

*a*) Torelli e tori da un anno fino a che non abbiano quattro denti di rimpiazzamento:

*Primo premio L* 250; *Secondo premio L* 150; *Terzo premio L.* 100

*b*) Giovenche da uno a tre anni:

*Primo premio L.* 200; *Secondo premio L.* 100; *Terzo premio L.* 60.

c) Vacche di oltre tre anni:

*Primo premio L* 150; *Secondo premio L* 100; *Terzo premio L.* 60.

*d*) Riproduttori maschi e femmine d'età inferiore all'anno, figli di torelli importati dalla Provincia allo scopo del miglioramento del bestiame bovino:

**Premi d'incoraggiamento.**

*Primo premio L.* 60; *Secondo premio L* 50; *Terzo premio L.* 40; *Quarto premio L.* 30; *Quinto premio L.* 20.

*e*) Gruppo di riproduttori bovini di qualsiasi età e sesso, presentato da un allevatore, con indicazioni genealogiche, e colla prova di nascita ed allevamento di tutti i capi nelle sue stalle:

*Primo premio L.* 80; *Secondo premio L* 50.

In questa Categoria ultima possono presentarsi anche gli animali aspiranti a premi nelle Categorie precedenti.

---

Compie oggi un mese dacchè moriva in Reana del Rojale il signor

**Giuseppe Linda.**

Quantunque la tarda età di 92 anni già da lungo ci avesse preparati al doloroso momento, non fu per questo meno sentita la perdita del venerato vecchio.

Nato nel 1796 vide svolgersi tutti i grandiosi eventi del nostro secolo, assistette alla lotta di rigenerazione dei popoli e ne trasse utilissimi ammaestramenti che sempre gli furono di guida nella lunga ed intemerata sua vita.

Sollecito del pubblico bene, prese attivissima parte nell'amministrazione del Comune coprendo per quasi 40 anni la malagevole carica di Deputato Comunale sotto il cessato governo e di Sindaco sotto il nostro.

Costretto dall'età, ormai avanzata, si era ultimamente ritirato, con generale rammarico, dalla vita pubblica e racchiuso fra le pareti domestiche traeva gli ultimi suoi anni godendo quella pace serena che solo una coscienza tranquilla e soddisfatta ci può procurare.

La memoria di lui sarà sempre benedetta da' suoi compaesani.

Udine, 29 febbraio 1888.

*D. S.*

## NOTIZIE TELEGRAFICHE

### Le disgrazie della neve.

**Ivrea** 29 — Segnalansi altri disastri per la caduta di una valanga a Sparone in valle d'Orco. — Trenta morti. — È partita una compagnia alpina per operare il salvataggio.

**Parigi** 29 — Le grandi nevi continuano ad impedire la circolazione ferroviaria col nord dell'Italia. Dalla parte della Francia le valanghe delle Alpi occasionarono numerosi accidenti.

### Dichiarazioni gravi.

**Parigi,** 29. La Camera approvò il mantenimento dell'ambasciata presso il Vaticano. Notevoli sono le parole dette da Flourens nel corso della discussione: che cioè, il sopprimere quella ambasciata sarebbe un errore politico e che la Germania, l'Austria e l'Italia battono in breccia la situazione della Francia nel Mediterraneo, garantita dal trattato di Berlino.

L. Monticco, *gerente responsabile.*

**LE INSERZIONI** per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C., PARIGI, 1, Rue de Belzunce. — MILANO Via della Sala 16. — ROMA, Via di Pietra 90-91 — NAPOLI, Piazza Municipio, angolo Via P. E. Imbriani, 26. **LE INSERZIONI**



# NOTIZIE DI BORSA

## BORSE ITALIANE

VENEZIA, 29. Rendita ital. 1 gen. 94.90 a 95.10 Id. 1 luglio 92.98 a 92.73. Azioni Banca Veneta in cont. termine da .— a .— id. Banca di Credito Veneto da — a Id. Società Veneta di Costruz. da —. a . Id. Cotonificio Veneziano Nominale da 216. a 217. Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 22.75. a 23.25

**CAMBI**: Germania sconto 3. a vista da a . a tre mesi da 125.20 a 125.50 Francia sconto 3, a vista da 101.00 a 101.90, Londra sconto 4, a vista da 25.59 a 25.57 a tre mesi da 25.58 a 25.61. Svizzera sconto 4, a vista da 101.40 a 101.75 a tre mesi da — a —. , Vienna - Trieste sconto 4. a vista 202.3[8 a 202. 7[8 Pezzi da 20 fr. —.

**VALUTE**: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 202.50 a 203 .

**SCONTI**: Banca Nazionale 5.1[2 Banco Napoli 5 1[2.

MILANO, 20. Rend. Ital. da 96.35 a .30. Cambi Londra da 25.58 a 57. Cambi Francia da 101.85 a 85 . Cambi Berlino da 125.50 a .10

FIRENZE, 29. Rend. Italiana 94.75 — Cambi Londra 25.55. Cambi Francia 101.80 Az. Fer. Mer. 785.00 Az. Mobiliare 983.00.

GENOVA, 29. M. debole Rendita Italiana 95.07. Az. Banca Naz. 2122. Az. Mobiliare 982. Az. Fer. Mer 784. Az. Fer. Med. 604.00.

ROMA, 29. Rendita Italiana 95.27 Az. Banca Generale 666.50.

**PARTICOLARI**

**Parigi**, 1. Chiusa R. ital. 93.30.

**Vienna**, 1. Rendita Austriaca carta 77.55. Id. aust. arg. 78.55 . Id. aust. oro 108.15. Londra 126.80. Napoleoni 10.05.—

**Milano**, 1. Rend. Ital. 95.35 Serali 95.30. Napoleoni 10.05. Marchi 123.65

## BORSE ESTERE

TRIESTE, 29

*Lievi oscilazioni e tendenza sempre debole, continuando i ribassi dei rubli, delle Rendite e carte bancarie russe a Berlino. Insignificanti variazioni nei cambi.*

Napol. 10.03 1[2 a 10.04 1[2 Zecchini 5.88. a 5.90. Lire Sterline da 12.63 a 12.65. Lire Turche 11.32 a 11.34 Londra da 126.75 a 127.15 Francia da 50.10 a 50.30. Italia 49.15 a 49.30, Bancanotte italiane da 49.20 a 49.30. Dette Germaniche da 62.10 a 62.20

Rendita austriaca in carta da 77.40 a 77.00 Dette in argento da —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0[0 da 96.10 a 96.30. Rendita ungherese in carta 5 0[0 da 82.65 a 82.85 Credit da 268.00 a 269.00. Rendita Italiana da 92. 1[4 a 92 1[2 Greci 5 0[0 da fr. 340 a 348.

VIENNA, 29.

Azioni Credit 268.30. Biglietti 1860 132.00. Detti 1864 167.25. Rendita austriaca in carta 77.52 Ferrate dello Stato 214.25 Dette Settentrionali — — Napoleoni 10.05 .— Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 268.30. Lloyd austriaco 490.—. Banca anglo austriaca 98.75 Lombarde 75.50. Union Banck 186 75 Landarbank 202.25 Prestito comunale viennese 130.50. Rendita austriaca in oro 108.20. Detta ungherese in oro 6 0[0. Detta 4 0[0 96.17. Detta in carta 5 0[0 82.. Azioni tabacchi 73.00 Calma.

LONDRA, 28. Italiano 92. 5[8 Inglese 102 3[8

PARIGI, 29 Rendita 3 0[0 82.40. Rendita 3 0[0 82.07. Rendita 4 1[2 ... Rend. italiana 93.30. Cambio su Londra 25.28. Consolidato inglese 102. 7[16 Obbligazioni ferrovie italiane 281.. Cambio Italiano 1.7[16 Rendita turca 14.02 Banca di Parigi 742. Ferrovie tunisine 496.25. Prestito egiziano 379.37. Prestito spagnuolo est. 67, Banca sconto 452.00 Banca ottomana 549.00 Cred. fondiario 1470 Azioni Suez 2117.

BERLINO, 29. Mobiliare 138.40. Austriache 36.. Lombarde 131.00 Rendita Italiane 93.40.